

**Carissimi Confratelli,**

Ieri, mercoledì, mentre la campanella del Santuario invitava alla recita dell'Angelus, serenamente passava da questa all'altra vita il carissimo Confratello professo perpetuo

Sac. GIOVANNI BARGERO

« Era nato in Ottiglio (Monferrato) il 20 Luglio 1861 da ottimi genitori dediti ai lavori dei campi. All'età di otto anni, avendo compiuto il corso elementare di istruzione esistente in paese, dovette aiutare i parenti prima nel paese nativo e poi a Penango, dove la famiglia erasi trasferita. Nell'estate del 1880, quando il Beato Don Bosco dalla stazione di Castelfalfero andò in vettura a Penango per acquistare la « Villa Leonino », ora Collegio San Pio V, non ebbe, no, la bella sorte di incontrarsi con Lui, ma ne subì tutto il fascino udendo il suono giulivo delle campane in giorno feriale e pensando alla presenza di un santo in paese. Di qui la sua decisione di lasciare i compagni coi quali non armonizzava neppure prima sentendo egli forte propensione alla solitudine dei campi e desiderando fortemente di consacrare i giorni festivi al ritiro spirituale... ».

Fin qui sono parole del caro Don Bargerò che da oltre un anno si era preparato un abbozzo di lettera mortuaria per facilitare il lavoro al Direttore.

Così maturò la sua vocazione e l'anno 1886 poté entrare come figlio di Maria nella Casa di Sampierdarena; nel 1888 fu al Noviziato di Foglizzo e dopo aver compiuti regolarmente i corsi di Filosofia e Teologia veniva ordinato sacerdote nel 1894.

L'attività principale del compianto confratello si esplicò con ottimi risultati nella carica di Prefetto, occupata in parecchie nostre case d'Italia e soprattutto nella carica di Segretario del Rev.mo Sig. D. Filippo Rinaldi, di v. m., allora Prefetto Generale, dal 1902 al 1910. E quanti Confratelli ricordano il solerte revisore dei rendiconti amministrativi, il quale sapeva trarre dall'aridità delle cifre i più arguti motti per condirne le più amene conversazioni!

Però dal 1918 al 1924 come Rettore del Santuario di Piova e poi in seguito fino al 1931 come Confessore fu veramente il Direttore illuminato e paterno delle coscienze che a lui ricorrevano con grande fiducia e con vera soddisfazione. Si trovava in questa Casa dal 1927 e come confessore era molto stimato non solo dai Confratelli e dai Giovani, ma anche da molti Sacerdoti secolari, suoi penitenti, e dalla intera popolazione di Avigliana.

Cominciò a sentirsi poco bene fin dal 1929, affetto da diabete; dal 1931 una paralisi parziale gli rendeva gravoso ogni movimento del braccio destro: ma non cessò di celebrare la Santa Messa se non nel febbraio di quest'anno 1932, quando fu assalito da forti disturbi cardiaci.

Tutti andavano volentieri a trovarlo nella sua camera, chè, oltre ad essere edificati dalle parole sue di perfetta rassegnazione alla volontà di Dio e di rammarico per essere, secondo lui, di peso alla Casa e alla Congregazione, potevano godere di amenissime conversazioni.....

Pensava sempre alla morte cercando di prepararsi proprio bene; desiderava ardentemente di ricevere ogni giorno la Santa Comunione; e richiese egli stesso con molta insistenza che gli si amministrasse l'Estrema-Unzione fin dal mese di febbraio. Così alternandosi momenti brutti e momenti più felici il buon Don Bagero, curato sempre con fraterna sollecitudine dal Dottore della Casa, assistito continuamente per turno dai Confratelli e da qualche aspirante tra i più anziani, poté reggersi fino al 6 c. m., spirando tranquillo senza sofferenze penose.

Prima di chiudere questa lettera mi sento in dovere di riportare integralmente uno squarcio che tolgo dalle disposizioni da lui lasciate per iscritto già fin dal 1° giugno 1931 e consegnate direttamente al Direttore:

« Se l'occasione lo richiedesse, ai giovani si può dire che se io avessi avuto la fortuna di conoscere Don Bosco ai dieci o dodici anni anzichè ai 26, avrei fatto maggior bene e avrei meno debiti davanti a Dio. Mi raccomando ai loro suffragi per quel poco che ho fatto per loro. Se crede che possa giovare ad eccitare nei giovani la divozione a San Giuseppe, può dir loro che da oltre trent'anni ho recitato ogni sera, inginocchiato accanto al letto, la dolce preghiera a San Giuseppe, per ottenere una buona morte: « O gloriosissimo San Giuseppe, fortunato sposo di Maria, ecc... » pei segnalati favori ricevuti da questo grande patrono, con la più viva fiducia di averlo tale in punto di morte.

Chiedo perdono di cuore a tutti i Confratelli e Giovani in caso li avessi offesi durante la mia vita, e come generoso loro compenso spero di ottenere abbondanti suffragi..... ».

Carissimi Confratelli, permettetemi che io vi consideri tutti uniti con me nella generosità dei suffragi di cui ci prega il caro estinto e che raccomandi alle vostre preghiere questa casa e l'umile sottoscritto.

Aff.mo in C. I.
Sac. LUIGI M. NANO
Direttore

Dati pel necrologio: Sac. Giovanni Bargerò, nato ad Ottiglio (Monferrato) il 20 Luglio 1861, morto in Avigliana (Torino) il 6 Luglio 1932, a 71 anno di età, dopo 43 anni di professione e 38 di sacerdozio.

152

Rev.mo Sig. Direttore
della Casa Capitolare dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109